

Domenica della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Massimiliano M. Kolbe

Lectio : Lettera agli Ebrei 12, 1 - 4

Luca 12, 49 - 53

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

San Massimiliano, vogliamo aprire il nostro cuore a te perché tu lo accenda di quell'amore e di quella passione per il Regno che ha animato la tua esistenza e che ti ha messo in cammino sulle strade del mondo.

Massimiliano Maria Kolbe nasce nel 1894 a Zdunska-Wola, in Polonia. Entra nell'ordine dei francescani e, mentre l'Europa si avvia a un secondo conflitto mondiale, svolge un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Ammalato di tubercolosi, Kolbe dà vita al «Cavaliere dell'Immacolata», periodico che raggiunge in una decina d'anni una tiratura di milioni di copie. Nel 1941 è deportato ad Auschwitz. Qui è destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Nel campo di sterminio Kolbe offre la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Muore pronunciando «Ave Maria». Sono le sue ultime parole, è il 14 agosto 1941. Giovanni Paolo II lo ha chiamato «patrono del nostro difficile secolo».

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 12, 1 - 4

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

3) Commento ¹ su Lettera agli Ebrei 12, 1 - 4

- La lettera agli Ebrei questa domenica ci invita ad **avere perseveranza con riferimento alla figura di Gesù che è passato attraverso il sacrificio della croce, architettato da chi voleva farlo tacere**. Quest'atteggiamento è paragonato, dall'autore della lettera agli Ebrei, a una lotta contro gli atteggiamenti negativi (il male) che deve continuare sino al punto di arrivare 'al sangue nella lotta', cioè deve andare oltre alle nostre posizioni di comodo, del quieto vivere.

- L'autore di questa lettera, una volta attribuita a Paolo di Tarso, **paragona la vita cristiana ad una gara di corsa**. Partecipare ad una gara di corsa non è una cosa priva di impegno come lo è partecipare a una passeggiata domenicale tra amici. Per prima cosa è necessario scegliersi una divisa adeguata, priva di orpelli inutili: "*tutto ciò che è di peso e il peccato*". ***l'unico peso che ci è consentito portare è quello della croce***. A questo si deve **aggiungere la volontà di voler vincere**, ci vuole determinazione se si desidera terminare la corsa e non ritirarsi a metà gara. Infine, tenere lo sguardo fisso sul traguardo, che è Gesù "*autore e perfezionassero della fede*". Dobbiamo guardare intensamente a Gesù per non perderci d'animo, resistere al peccato che ci fiacca le gambe, rende il respiro superficiale e pertanto inadeguato allo sforzo.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Marco Rigetti e Cristina Bordoni in www.preg.audio

• L'immagine che viene descritta in questi paragrafi si può quasi vedere con gli occhi. **Veniamo esortati a correre e leggeri, dopo aver depresso il peso del peccato, con gli occhi fissi su Gesù. Ci viene chiesto di farlo con perseveranza e sentendo la presenza viva, accanto a noi, dei testimoni della fede del passato.** Essi sono un esempio di vita ed è bellissimo pensarli tutti attorno a noi a sostenere la nostra corsa. La forza più grande, però, per non perdersi d'animo e riuscire a portare a compimento la nostra corsa, viene dal pensare a come **Gesù sopportò ogni cosa: la croce, le offese, il disonore. Gesù ci riuscì perché, ci viene detto, i suoi occhi erano fissi sulla gioia che gli era dinanzi..** che meraviglia questa immagine! **Fissiamo allora anche i nostri occhi in quella stessa gioia e saremo capaci di affrontare qualsiasi prova.** Oggi, dopo la lettura di questo brano della Lettera agli Ebrei, proponiamo a noi stessi di visualizzare ogni mattina, appena svegli, l'immagine di noi che dentro a tutte le miserie e le piccolezze delle nostre vite quotidiane, esattamente lì e non in contesti più alti e gloriosi, ripartiamo per la nostra corsa verso la gioia che ci attende. **Proviamo a sentire la presenza incoraggiante di tutti i testimoni della fede del presente, del passato e del futuro,** sentire che come loro apparteniamo a una storia più grande e, con consapevolezza, scegliamo di dare il nostro contributo come una goccia che, nel suo piccolo, sa di essere necessaria a formare il fiume che porta al mare della vita vera. Immaginiamo ogni giorno che in nome di tutte le ingiurie e le sofferenze che ha sopportato Gesù, anche noi riusciremo a resistere, a non perderci d'animo e a portare le fatiche della giornata che ci attende. Proviamoci insieme. Proviamoci ancora e sempre..

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 49 - 53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 12, 49 - 53

• Noi ci sentiamo legati a chi ci è caro e abbiamo grandi doveri nei confronti di chi ci è vicino, e ciò è importante. Ma nessuno è più vicino a noi di Dio, nessuno è più prezioso. In modo scioccante, spettacolare, **Gesù ci dice che tutte le nostre relazioni, per quanto strette ed intime, devono essere purificate. Esse devono essere misurate in rapporto a Dio e ai suoi obiettivi.**

È un'affermazione davvero severa. In noi tanto forte è l'attaccamento alla sicurezza data dall'amore "umano", che possiamo facilmente rifiutare di dare tutto al Signore perché lo purifichi.

Siamo davvero tentati di dire: "Signore, tu puoi prenderti tutto... tranne questo e quello". Vi sono alcune cose, alcuni affetti che vogliamo vivere a nostro modo, non secondo il modo di Dio.

Una volta lasciato al Signore il governo delle nostre relazioni e dei nostri amori, allora riceviamo il fondamento della vera pace. La pace che dà il Signore non è quella che dà il mondo; è fatta di perdono, di giustizia, di amore e di amicizia. La pace non è soltanto assenza di conflitti, così come non è un compromesso immorale. **La vera pace consiste nello stare con altri davanti a Dio, purificati e liberati dalla verità e dalla misericordia del giudizio divino.**

• Dio non è neutrale e nemmeno la sua pace.

Sono venuto a portare il fuoco sulla terra. E come vorrei che divampasse. È stato detto che la religione era l'oppio dei popoli, ottundimento e illusione. Nell'intenzione di Gesù il Vangelo è invece «l'adrenalina dei popoli» (B. Borsato), porta «il morso del più» (L. Ciotti), più visione, più coraggio, più creatività, più fuoco. *Pensate che io sia venuto a portare la pace? No, vi dico, ma la divisione.*

Dio non è neutrale: vittime o carnefici non sono la stessa cosa davanti a lui, tra ricchi e poveri ha delle preferenze e si schiera. **Il Dio biblico non porta la falsa pace della neutralità o dell'inerzia,** ma «ascolta il gemito» e prende posizione contro i faraoni di sempre. La divisione che porta evoca il coraggio di esporsi e lottare contro il male. «Perché si uccide anche stando alla

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

finestra» (L. Ciotti), muti davanti al grido dei poveri e di madre terra, mentre soffiano i veleni degli odi, si chiudono approdi, si alzano muri, avanza la corruzione.

Non si può restarsene inerti a contemplare lo spettacolo della vita che ci scorre a fianco, senza alzarsi a lottare contro la morte, ogni forma di morte. Altrimenti il male si fa sempre più arrogante e legittimato. *Sono venuto a portare il fuoco*, l'alta temperatura morale in cui soltanto avvengono le trasformazioni positive del cuore e della storia. E come vorrei che divampasse! Come quella fiammella che a Pentecoste si è posata sul capo di ogni discepolo e ha sposato una originalità propria, ha illuminato una genialità diversa per ciascuno. Abbiamo bisogno estremo di discepoli geniali, con fuoco.

La Evangelii gaudium invita i credenti a essere creativi, nella missione, nella pastorale, nel linguaggio. Propone instancabilmente non l'omologazione, ma ***la creatività; invoca non l'obbedienza ma l'originalità dei cristiani.*** Fino a suggerire di non temere eventuali conflitti che ne possono seguire (Eg 226), perché senza conflitto non c'è passione. Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? Un invito pieno di energia, rivolto alla folla cioè a tutti: non seguite il pensiero dominante, non accodatevi alla maggioranza o ai sondaggi d'opinione.

Giudicate da voi stessi, intelligenti e liberi, svegli e sognatori, andando oltre la buccia delle cose: *«La differenza decisiva non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi pensa e chi non pensa»* (C.M. Martini). Tra chi si domanda che cosa c'è di buono o di sbagliato in ciò che accade, e chi non si domanda più niente.

Giudicate da voi... *Siate profeti* - invito forte e quante volte disatteso! - *siate profeti anche scomodi*, dice il Signore Gesù, facendo divampare quella goccia di fuoco che lo Spirito ha seminato in ogni vivente.

● ***Controcorrente, discepoli di una Parola che brucia.***

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra. Tutti abbiamo conosciuto uomini e donne appassionati del Vangelo, e li abbiamo visti passare fra noi come una fiaccola accesa.

«La verità è ciò che arde» (Christian Bobin), occhi e mani che ardono, che hanno luce e trasmettono calore: *«la vita xe fiamma»* (Biagio Marin).

Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. Lui che ha chiesto di amare i nemici, che ha dato il nome di "divisore", diavolo, al peggior nemico dell'uomo, che ha pregato fino all'ultima sera per l'unità "ut unum sint", qui si contraddice. E capisco allora che, sotto la superficie delle parole, devo cercare ancora.

Gesù stesso, tenero come un coraggioso eroe, è stato con tutta la sua vita segno di contraddizione. Il suo Vangelo è venuto come una sconvolgente liberazione: per le donne sottomesse e schiacciate dal maschilismo; per i bambini, proprietà dei genitori; per gli schiavi in balia dei padroni; per i lebbrosi, i ciechi, i poveri. Si è messo dalla loro parte, li chiama al suo banchetto, fa di un bambino il modello di tutti e dei poveri i principi del suo regno, sceglie sempre l'umano contro il disumano. ***La sua predicazione non metteva in pace la coscienza, ma la risvegliava dalle false paci!*** Paci apparenti, rotte da un modo più vero di intendere la vita.

La scelta di chi si dona, di chi perdona, di chi non si attacca al denaro, di chi non vuole dominare ma servire gli altri, di chi non vuole vendicarsi diventa precisamente divisione, guerra, urto inevitabile con chi pensa a vendicarsi, salire, dominare, con chi pensa che è vita solo quella di colui che vince. Leonardo Sciascia si augurava: *«lo mi aspetto che i cristiani qualche volta accarezzino il mondo in contropelo»*. Ritti, controcorrente, senza accodarsi ai potenti di turno o al pensiero dominante. Che riscoprano e vivano la *"beatitudine degli oppositori"*, di chi si oppone a tutto ciò che fa male alla storia e al cuore dei figli di Dio.

Gesù nel Vangelo di Tommaso ha questa espressione: *«Stare vicino a me è stare vicino al fuoco»*. Siamo discepoli di un Vangelo che brucia, brucia dentro, ci infiamma qualche volta almeno, oppure abbiamo una fede che rischia di essere solo un tranquillante, una fede sonnifero? ***Il Vangelo non è un bavaglio, ma un megafono. Ti fa voce di chi non ha voce***, sei il giusto che lotta in mezzo alle ingiustizie, mai passivo e arreso, mai senza fuoco.

Quanto vorrei che questo fuoco fosse già acceso. Eppure arde! C'è dentro le cose il seme incandescente di un mondo nuovo. C'è una goccia di fuoco anche in noi, una lingua di fuoco sopra ognuno di noi a Pentecoste, c'è lo Spirito santo che accende i suoi roveti all'angolo di ogni strada.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per i cristiani, chiamati a scegliere per la loro esistenza quel modello, a volte scomodo, quale appunto si presenta a noi Gesù ?
- Preghiamo perché con la fedeltà al Vangelo i cristiani portino chi è accanto a loro a scoprire la fede in Cristo, e a crescere nella solidarietà e nell'amore ?
- Preghiamo per tutte le famiglie, che nel difficile contesto sociale di oggi rischiano di vivere divise perché trovino nel nostro Salvatore non motivi di contrapposizione, ma lo stimolo a diventare più unite, nella concordia e nella pace ?
- Preghiamo per coloro che ancora rifiutano il Signore Gesù, perché quanti sono ancora lontani dal Signore vogliano accogliere con gioia l'invito a vivere nella fede, e a diventare suoi discepoli?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché - come ci chiede Gesù - diventiamo capaci di comprendere le situazioni e i problemi di chi ci vive accanto, e operiamo con efficacia evangelica in mezzo a loro ?
- Come viviamo noi il ruolo del profeta, quello del credente e quello della comunità alla luce del battesimo di fuoco invocato da Gesù? Quali problemi? Quali valori?
- La stanchezza è spesso un freno alla nostra lotta: dove possiamo recuperare l'entusiasmo per essere coerenti e profeti?
- In quali situazioni ci sentiamo oppressi, troviamo fatica nel vivere la nostra fede?
- Ci è mai capitato di riuscire a superare le difficoltà guardando alla croce di Cristo?
- Su quali basi poggia la nostra fede?
- Che cosa significa per noi "accettare il rischio delle fede"?
- In chi riponiamo la nostra fiducia? Di chi ci fidiamo e a chi ci affidiamo? Agli uomini o al Signore?
- Accettiamo i compromessi o tentiamo di resistere ad essi?

8) Preghiera : Salmo 39

Signore, vieni presto in mio aiuto.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.*

*Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.*

*Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.*

*Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare.*

9) Orazione Finale

O Dio nostro Padre, concedi a noi tuoi figli - che abbiamo conosciuto in Gesù il modello difficile della coerenza - la grazia della perseveranza cristiana nel compiere il bene.